

L'indice più attendibile è il rapporto, purtroppo ancora in ascesa nel Paese, fra i test e i «positivi»

«Meno contagi»? Troppo presto per l'ottimismo

Partite tra le polemiche le nuove «zone» rosse e arancioni

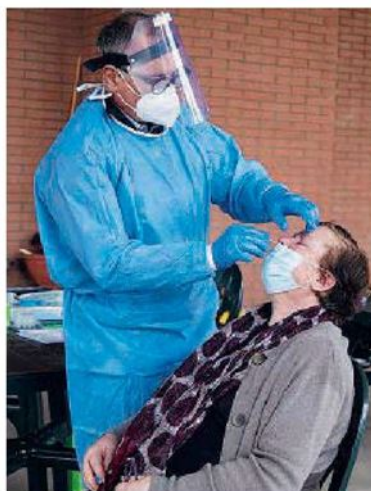
ROMA

Sono 33.979 i positivi al coronavirus che sono stati individuati ieri in Italia. **Le vittime 546**; complessivamente, finora, 45.229. Ed è di 116 l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (in totale 3.422). I ricoveri nei repar-

ti ordinari sono 32.047 (+649). Come in ogni weekend sono stati effettuati meno tamponi: 195.275, un numero inferiore di 30 mila unità rispetto a sabato scorso. Alta l'attenzione sul rapporto tra «positivi» e test che continua a salire e raggiunge quota **17,4%**, in aumento di oltre un punto percentuale. Ed è proprio su questo valore che si deve giudicare l'andamento della curva. «Ingiustificato l'eccesso di ottimismo – rimarca **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, mentre nel Paese partono tra le polemiche le nuove «zone» rosse e arancioni –: per parlare di rallentamento bisogna tener conto di più elementi. Il

dato, che andrà confermato nelle prossime settimane, può essere influenzato da effetti di saturazione a livello territoriale e ospedaliero». E val la pena constatare che «se le «curve» continuano a salire comunque molto rapidamente peggiora la capacità di risposta dei servizi sanitari».

Pagina 2



Capire la «curva» Rilevati 33.979 casi in più. Ma come in ogni weekend ridotti i tamponi



Peso: 1-11%, 2-45%

In Italia superata la soglia delle 45mila vittime

Curva dei contagi, sul rallentamento è l'ora della cautela: servono conferme

Torna a salire il rapporto positivi-test: 17,4%
Aumento nuovi casi: si riduce la percentuale

ROMA

Sono 33.979 i positivi individuati nelle ultime 24 ore in Italia. Le vittime sono 546 e salgono a oltre 45 mila i morti, per la precisione 45.229. È di 116 l'aumento dei pazienti in terapia intensiva e il totale è ora di 3.422; i ricoveri nei reparti ordinari sono invece cresciuti di 649 unità, per complessivi 32.047. Con il consueto netto calo del weekend a causa del minor numero di tamponi: 195.275 (-30mila unità rispetto a sabato). Alta l'attenzione sul rapporto tra positivi e test che continua a salire e raggiunge quota il 17,4%, oltre un punto percentuale in più.

Ed è proprio su questo valore che si gioca la partita della comprensione dell'andamento della curva. Gli esperti infatti sono concordi nel non dare peso in modo assoluto al dato dei nuovi contagiati. «Le parole rallentamento, raffreddamento, e frenata hanno generato un ingiustificabile eccesso di ottimismo per la variabile interpretazione del reale significato di questi termini: una ridotta velocità con cui sale la curva dei contagi», spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**. «Per interpretare correttamente il concetto di rallentamento o frenata bisogna tenere conto di tre elementi. Innanzitutto, il dato deve essere confer-

mato nelle prossime settimane; in secondo luogo può essere influenzato da effetti di saturazione a livello territoriale e ospedaliero; infine, tutte le curve continuano a salire in maniera comunque molto rapida peggiorando la capacità di risposta dei servizi sanitari».

Cartabellotta spiega comunque che «quello che si osserva è una riduzione dell'incremento percentuale dei nuovi casi giornalieri: dal 5% del 30 ottobre al 3,4% del 14 novembre che potrebbe essere un effetto delle misure introdotte. Tuttavia, nello stesso periodo, continua a crescere il rapporto positivi/casi testati, dimostrando che la curva di crescita rallenta anche per la ridotta capacità di effettuare tamponi».

Il «rallentamento» si intravede, in misura minore, sulla velocità di crescita di ospedalizzazioni e terapie intensive. Tuttavia, non conoscendo i flussi dei pazienti in entrata e in uscita, anche questo dato può essere influenzato dall'effetto saturazione dei posti letto.

Infatti, le soglie di occupazione del 40% (area medica) e 30% (terapia intensiva) sono state entrambe superate con una media nazionale ad oggi rispettivamente del 50% e

del 34% e valori molto più elevati in alcune Regioni, dove i servizi ospedalieri sono ormai allo stremo.

La visione positiva di Locatelli

«C'è una iniziale decelerazione della trasmissibilità, lo vediamo da diversi parametri», ha aggiunto, mostrando particolare fiducia, **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, sottolineando che si cominciano «a vedere tutti gli effetti delle misure che sono state messe in atto, in particolare quelle del Dpcm del 24 ottobre. L'indice di contagiosità è sceso in maniera importante nel Paese, passando da 1,7 a poco più di 1,4 - ha spiegato ancora - Se si paragonano i numeri di venerdì con quelli della settimana precedente abbiamo, ad esempio, 2.500 contagiati di



Peso: 1-11%, 2-45%

meno, il numero dei ricoveri posti letto dell'area medica si è ridotto di più della metà, e si è ridotto abbondantemente del 50% anche il numero dei ricoveri nelle terapie intensive».

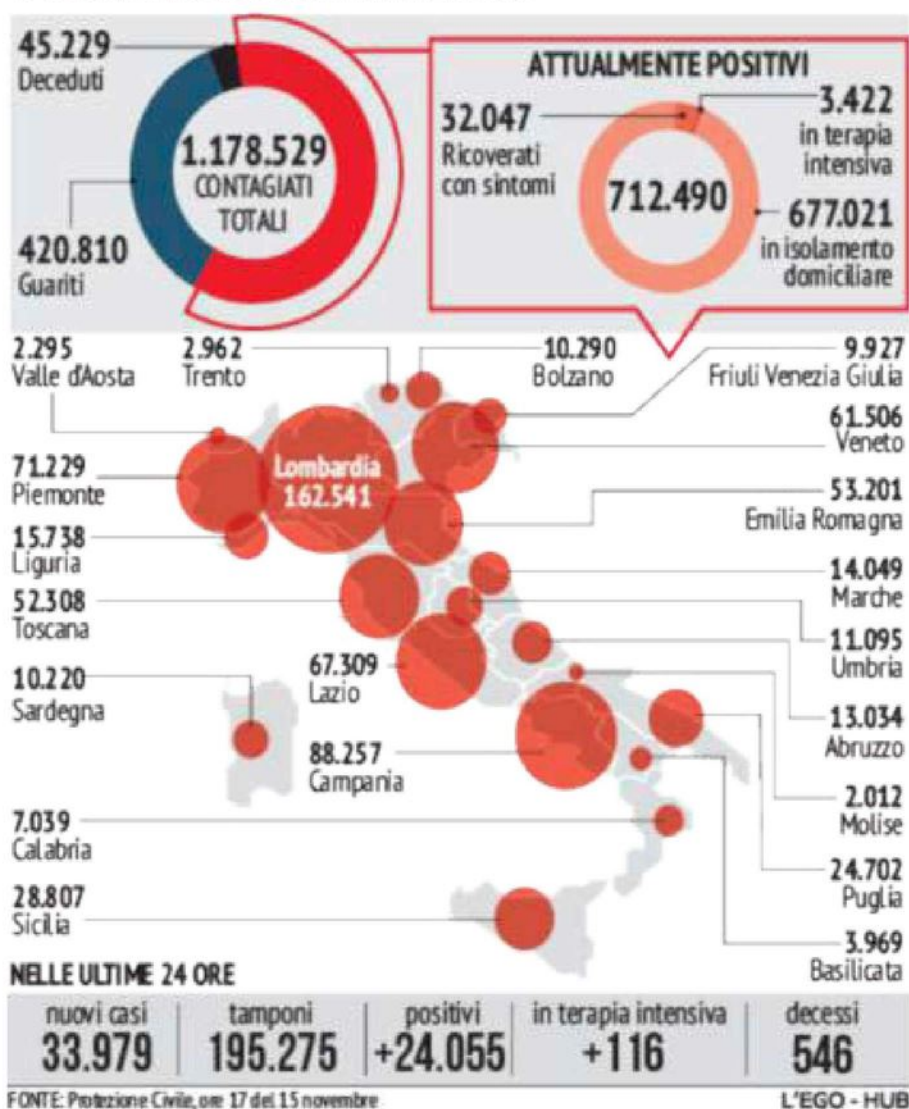
Conclude Locatelli: «L'età di coloro che perdono la vita è la stessa della scorsa primavera. Il tasso di mortalità è alto perchè noi abbiamo un'età più avanzata rispetto ad

altri Paesi. Inoltre, pur vivendo di più rispetto ad altri Paesi spesso abbiamo una quota di anziani che non è invecchiata in salute ma ha delle patologie. Gli anziani vanno protetti e tutelati, un concetto diverso dal dire separarli».



Nino Cartabellotta Presidente della Fondazione Gimbe

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Peso: 1-11%, 2-45%